

DUE MESI DI STUDI

Missione italiana sui ghiacciai del Karakorum

Gli allarmi si sono susseguiti a cadenze serrate, negli ultimi anni, e tutti hanno prospettato lo stesso pericolo: la scomparsa dei ghiacciai, da anni in costante e drammatico arretramento per via dell'innalzamento delle temperature e della diminuzione delle precipitazioni nevose.

Non tutti i giganti bianchi della Terra, però, sono in condizione. Nel Karakorum, per esempio, si assiste al processo esattamente inverso, un po' sulla falsariga di quanto sta avvenendo in Antartide. Per studiare questo fenomeno è partita nei giorni scorsi la spedizione scientifica italiana «Gasherbrum 2006», organizzata e finanziata dal Comitato Ev-K2-CNR

Il team - coordinato dal prof. Claudio Smiraglia, è composto da quattro ricercatori: due glaciologi (Christoph Mayer e Astrid Lambrecht, dell'Università di Milano) e due geologi (Franco Rolfo e Chiara Groppo, dell'Università di Torino).

La missione ha come meta il versante settentrionale dei Gasherbrum e del K2, in particolare la valle Shaksgam, uno dei siti sicuramente meno conosciuti e più affascinanti della catena montuosa asiatica. Obiettivo dei ricercatori è continuare gli studi di Ardito Desio, pioniere di queste ricerche e ideatore del Progetto Ev-K2-CNR. I dati raccolti saranno confrontati con le rilevazioni già effettuate sul versante sud della catena.

